

PER IL CENTENARIO DEL VENERABILE DON ANTONIO PALLADINO

Indirizzo di saluto a S.Em. il Card. Marcello Semeraro
all'inizio della celebrazione nel Duomo di Cerignola
venerdì 15 maggio 2026

Eminenza Reverendissima,

con gioia Le diamo il benvenuto qui in Cattedrale, nel centenario della nascita al cielo del Venerabile don Antonio Palladino. In questa fausta occasione La accogliamo con sincera deferenza come Cardinale di Santa Romana Chiesa, e perciò, attraverso di Lei, desideriamo anzitutto rendere omaggio al Santo Padre il Papa Leone XIV, di cui Vostra Eminenza è uno dei collaboratori più stretti, nell'articolata compagine della Sede Apostolica. La accogliamo inoltre con particolare letizia, considerando le Sue origini pugliesi. La porpora di cui è stato rivestito, mentre onora degnamente la Sua persona, onora anche tutta la nostra Puglia a cui Lei ha dato tanto, anzitutto nella Sua diocesi di Lecce, poi in quella di Oria di cui è stato Vescovo, e direi ancor di più nei lunghi anni del suo insegnamento nel Seminario Regionale di Molfetta. Anche in mezzo a noi, Eminenza, ci sono alcuni Suoi ex alunni, iniziando da me; e tutti ricordiamo, oltre alla cordialità del rapporto con noi seminaristi, il fascino della Sue lezioni di teologia dogmatica, investigazione avvincente sui capisaldi della nostra fede, in una riflessione sistematica che il Dottore Angelico, a Lei così caro, reputava giustamente come il campo di indagine più alto a cui la mente umana possa applicarsi.¹

Ma c'è un motivo speciale che accresce la nostra gioia per la Sua presenza oggi qui a Cerignola, e cioè il fatto che Lei conosce bene il Venerabile don Palladino. Infatti, ancor prima di divenire Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Vostra Eminenza ha avuto modo studiarne la vita e le virtù per relazionarne, in funzione di Ponente, ai membri del Dicastero riuniti in sessione ordinaria per dare il loro voto alla causa del Palladino, prima di sottoporla al Papa per il decreto di venerabilità. Lei sa che il processo, aperto da mons. Picherri, di soave memoria, è stato poi portato avanti e in qualche modo *rilanciato* da mons. Felice di Molfetta, nell'Inchiesta suppletiva compiuta a suo tempo, con nuova e più probante documentazione su don Antonio Palladino, dimostrando anche l'attualità della Causa che lo riguarda.² Nel ruolo di Ponente, dunque, Lei ha potuto conoscere bene la solidità della fama di santità che ha circondato subito questo insigne figlio della nostra Chiesa diocesana, sia sul versante spirituale e pastorale, sia su quello sociale della promozione umana. Egli infatti è stato un vero pastore, un parroco zelante che si è dedicato infaticabilmente alla cura delle anime. Il vescovo Felice ha detto di lui: "*Per tutti ha cercato di accendere la fiaccola della speranza, per scorgere, al di là del buio della notte, la filigrana del volto paterno di Dio*".³ Al tempo stesso è stato sollecito anche del bene materiale, promuovendo condizioni di vita migliori per la povera gente e basterebbe ricordare al riguardo la stima che aveva nei suoi confronti lo stesso Giuseppe Di Vittorio, che in quei medesimi anni si batteva per la difesa del bracciantato nelle nostre terre e ovunque.⁴

Eminenza, il programma di questi giorni ha avuto ieri un momento molto significativo nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale con una relazione ricca di contenuti e calda di affetti tenuta da Mons. Nunzio Galatino sulla *Rerum novarum* e l'influsso che l'enciclica ebbe su Don Palladino. Subito dopo, nella stessa sede, si è svolta la premiazione degli studenti di scuola secondaria vincitori del concorso indetto

¹ cfr STh I, q. 1 a. 5: "*Unde manifestum est, secundum omnem modum, eam digniorem esse aliis*".

² cfr *Positio*, vol. I, Informatio, I.5, Roma 2009, 58: "*La Causa presenta alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, alla Chiesa Meridionale tutta, un sacerdote che ha creduto nella parrocchia, ha lavorato nella parrocchia, ha speso l'intera sua vita per una pastorale parrocchiale che non fosse attesa di anime, ma ricerca delle anime negli stessi quartieri.*"

³ F. di MOLFETTA, *Omelia*, 7 novembre 2004

⁴ cfr M. COLOPI, *La dignità, La lettera di Giuseppe Di Vittorio*, Cerignola 2025

proprio su tale tema. Lunedì prossimo, invece, nel Salone della Curia l'economista e docente universitario Luigino Bruni ci aiuterà a comprendere meglio l'esperimento di Cassa Rurale avviato a Cerignola proprio dal Venerabile Palladino, e sarà sicuramente una serata culturalmente molto interessante. Ma è chiaro che il vertice dell'anno palladiniano in corso è proprio la celebrazione di oggi da Lei presieduta.

Nel canto iniziale la *Schola Cantorum* ci ha fatto entrare nel clima della sacra liturgia con il salmo 109 e particolarmente con quelle parole: *Tu sei sacerdote in eterno*, che si riferiscono al Messia, a Cristo, ma che, ben a ragione, possiamo riferire per partecipazione al Venerabile don Antonio. Cento anni sono passati dalla sua santa morte, ma egli resta *sacerdos in aeternum*, il sacerdozio inerisce al suo essere anche in Cielo, e noi, pur attendendo con speranza il giorno della sua beatificazione e senza prevenire il giudizio finale del Papa, confidiamo che egli continui a volere il bene di questo popolo, come già faceva in terra, e sia ancora intercessore a nostro favore. E voglia intercedere anche per Lei, Eminenza, che tanto benignamente stasera è venuto in mezzo a noi.

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano